

**NEI PRIMI SEI MESI DEL 2014 PRODUZIONE IN CRESCITA DEL + 7,6%.
IN AUMENTO NEL PRIMO QUADRIMESTRE ANCHE L'EXPORT, SOPRATTUTTO
VERSO L'AREA UE28, DEL TESSUTO ITALIANO DI QUALITÀ (+4,2%)
CHE, NONOSTANTE, L'EXPLOIT DELLE IMPORTAZIONI (+7,5%), RAFFORZA
LIEVEMENTE ANCHE LA BILANCIA COMMERCIALE DEL COMPARTO**

La tessitura italiana nel 2013

Nel 2013 la tessitura italiana (nella presente accezione comprensiva di tessuti lanieri, cotonieri, linieri, serici e a maglia) ha generato un fatturato di poco superiore ai 7,7 miliardi di euro, segnando una variazione del -3,2% su base annua.

Pur palesando una decelerazione rispetto alla dinamica negativa registrata già nel 2012, la tessitura archivia il 2013 con un dato leggermente peggiore, a consuntivo, rispetto alle stime rilasciate lo scorso febbraio in occasione dell'ultima edizione di Milano Unica, allorquando si era previsto un calo del -2,4%, a fronte di un export più deludente rispetto a quanto più ottimisticamente previsto.

Ad ogni modo, la tessitura conferma il suo ruolo principale nell'ambito della filiera Tessile-Moda italiana, facendo segnare un'incidenza sul fatturato totale del 15,2% (Fig. 1), quota che sale al 40,1% circoscrivendo l'analisi al solo "monte" della filiera. Con riferimento alla tessitura, il comparto preponderante è sempre costituito dalla produzione laniera, che assicura quasi il 36,5% del fatturato settoriale.

Nel 2013 la tessitura italiana ha archiviato un calo medio annuo del -3,2% in termini di fatturato

La tessitura italiana assicura il 15,2% del turnover complessivo della filiera Tessile-Moda

Tab. 1 – L'industria italiana della tessitura (2008-2013) ⁽¹⁾

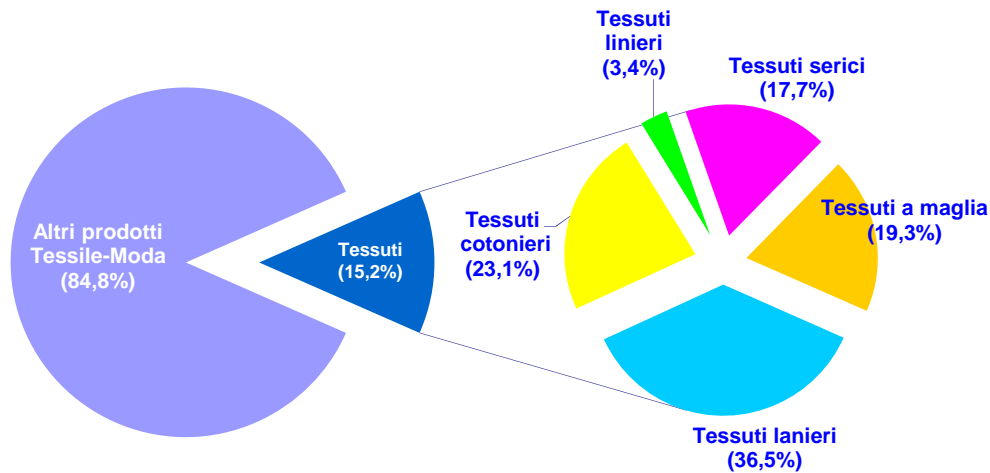
(Milioni di Euro correnti)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Fatturato	8 924	6 691	7 650	8 365	7 983	7 730
<i>Var. %</i>		-25,0	14,3	9,3	-4,6	-3,2
Valore della produzione	7 069	5 365	6 128	6 542	6 237	6 021
<i>Var. %</i>		-24,1	14,2	6,8	-4,7	-3,5
Esportazioni	5 070	3 740	4 206	4 537	4 374	4 276
<i>Var. %</i>		-26,2	12,5	7,9	-3,6	-2,2
Importazioni	1 798	1 436	1 845	2 101	1 834	1 912
<i>Var. %</i>		-20,1	28,5	13,9	-12,7	4,2
Saldo commerciale	3 272	2 303	2 361	2 436	2 540	2 365
Consumo apparente	3 797	3 062	3 767	4 106	3 697	3 656
<i>Var. %</i>		-19,4	23,0	9,0	-10,0	-1,1
Indicatori Strutturali (%)						
Esportazioni/Fatturato	56,8	55,9	55,0	54,2	54,8	55,3
Importazioni/Cons. apparente	47,3	46,9	49,0	51,2	49,6	52,3

Fonte: SMI su dati ISTAT e Indagini interne

(1) - Tessuti serici, lanieri, cotonieri, linieri e a maglia.

Fig. 1 – Il ruolo della tessitura nella filiera Tessile-Moda italiana (2013)
(% sul fatturato)



Fonte: SMI

Sulla *performance* media della tessitura, hanno influito negativamente i risultati accusati sia dalla tessitura laniera (-7,1%) sia dalla tessitura cotoniera (-6,4%) e liniera (-2,3%); di contro, dinamiche positive hanno interessato la tessitura a maglia (+4,4%) e la tessitura serica (+2%). Da notare, peraltro, come il fatturato totale di comparto confermi i risultati, ora negativi ora positivi, che hanno caratterizzato le vendite estere delle singole tipologie di tessuto qui prese in esame.

Segno negativo si registra anche nel caso del valore della produzione (che, nelle stime di SMI, tenta di depurare il valore delle vendite totali dal contributo derivante dalla commercializzazione di prodotti importati), variabile questa che evidenzia un calo del -3,5% nel corso del 2013.

Con riferimento al mercato nazionale, intercettato dalla stima del 'consumo apparente', si rileva un deciso miglioramento rispetto al 2012, con un contenimento del calo al -1,1%, supportato anche, come si vedrà poco oltre, dalla ripartenza dell'import.

Sul fronte degli scambi con l'estero, nel 2013 si rileva un andamento dicotomico tra export ed import di tessuti: mentre le vendite estere della tessitura italiana registrano un decremento medio annuo pari al -2,2% (in rallentamento, dunque, rispetto al più gravoso risultato del 2013), l'import segna, invece, un'inversione di tendenza, crescendo del +4,2%.

Nel 2013 tessitura serica e tessitura a maglia sono state interessate da dinamiche positive

Lo scorso anno la domanda interna ha contenuto il calo al -1,1%

Nel 2013 si rileva un trend dicotomico tra export, ancora cedente, ed import, tornato a crescere

Visto il suddetto andamento del commercio estero, nel 2013 il saldo commerciale, pari a 2,4 miliardi di euro circa, evidenzia un lieve assottigliamento rispetto al 2012 (corrispondente a meno 175 milioni di euro). Ad ogni modo, preme sottolineare come il *surplus* della tessitura concorra al 25% del saldo commerciale della filiera Tessile-Moda italiana.

Il surplus con l'estero, pari a 2,4 miliardi di euro, concorre al 25% del saldo del Tessile-Moda

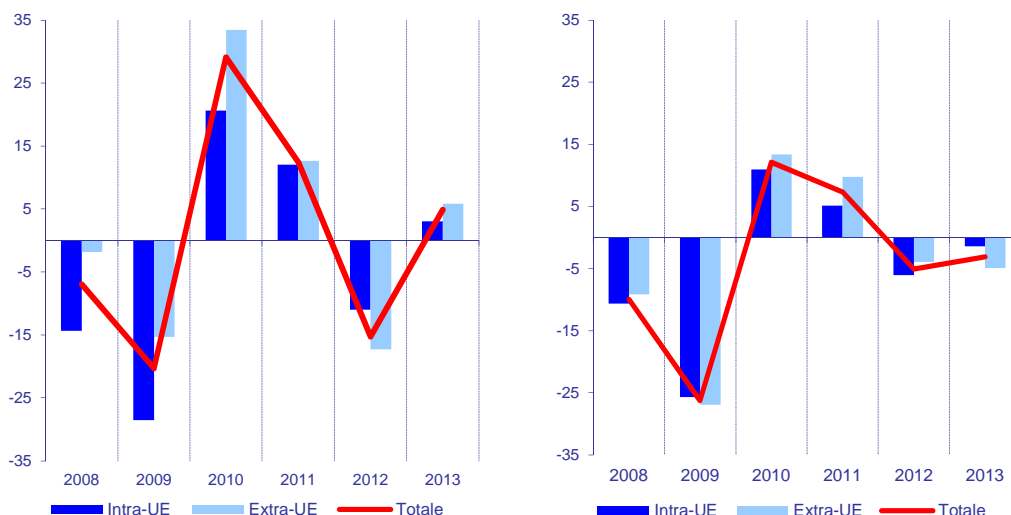
Sotto il profilo geografico, nel 2013, come indicato in Fig. 2, sia mercati comunitari (che da luglio 2013, si ricorda, comprendono la Croazia) sia i mercati extra-UE sono risultati cedenti in termini di export, pur rallentando la decrescita rispetto al 2012 (specie nel caso della UE). In particolare, le vendite di tessuti verso gli Stati Comunitari contengono la flessione al -1,4%, mentre le vendite extra-europee archiviano il 2013 al -4,9%. Di contro, le importazioni dalla UE crescono del +3%, mentre dall'area extra-UE del +5,8%.

L'export verso la UE contiene il calo al -1,4%, mentre le aree extra-UE hanno perso un -4,9% nel 2013

Fig. 2 – Il commercio estero di tessuti: analisi per macro-area geografica⁽¹⁾
(Gennaio-dicembre 2008-2013; serie rivista con UE28)

2.1) Le importazioni
(Var. % tendenziali)

2.2) Le esportazioni
(Var. % tendenziali)



Fonte: SMI su dati ISTAT

⁽¹⁾ - I prodotti qui analizzati costituiscono un sotto-insieme (comprendente solo i tessuti ortogonali contenenti almeno il 50% di fibra naturale) di quelli utilizzati per la definizione del bilancio settoriale riportato in Tab. 1. Al contrario, in Tab. 1 si tiene conto anche dei tessuti ortogonali dove la fibra naturale è presente in percentuale inferiore al 50% e il resto è costituito da fibre chimiche. I tessuti a maglia sono, invece, considerati nella loro totalità in entrambi gli aggregati.

La tessitura italiana nei primi mesi del 2014

Nella prima parte del 2014 la tessitura italiana evidenzia, complessivamente, un miglioramento delle *performance* rispetto al 2013, presentando un'evoluzione positiva come indicano i dati ad oggi disponibili, sia con riferimento alla produzione industriale sia con riferimento all'export; del resto, anche l'import, che aveva già invertito il *trend* nel 2013, si mantiene in aumento.

Secondo quanto diffuso da ISTAT relativamente alla produzione industriale (corretta per gli effetti di calendario), dopo aver cambiato passo a partire dal secondo trimestre del 2013, anche nei primi due trimestri del 2014 la tessitura italiana (in questo caso sono esclusi i tessuti a maglia) presenta una dinamica positiva sia nel periodo gennaio-marzo sia nell'aprile-giugno, in grado rispettivamente di registrare un +9% e un +6,2%. Guardando al primo semestre dell'anno, la tessitura italiana ha, pertanto, assistito ad un incremento della produzione pari al +7,6%, over-performando così rispetto all'industria tessile nel suo complesso, che mostra un aumento pari al +4,8%.

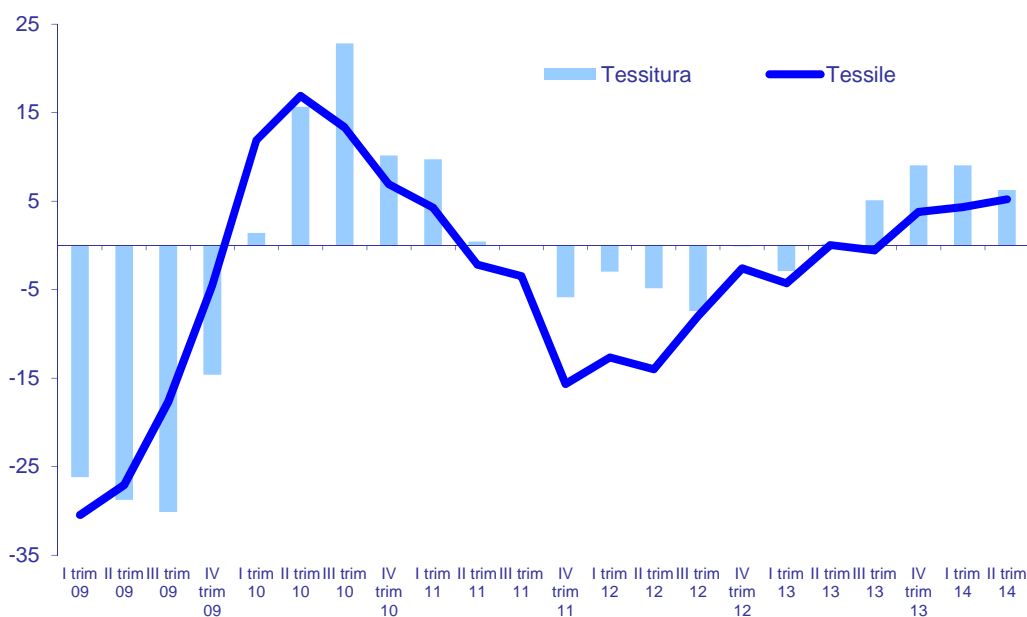
Analizzando il commercio con l'estero (i cui dati, al momento della redazione della presente Nota, sono relativi al periodo gennaio-aprile 2014) si registrano dinamiche altrettanto favorevoli.

In particolare, nei primi quattro mesi del 2014, l'export di tessuti italiani risulta in crescita del +4,2%, mentre l'import, tornato positivo già nel 2013, irrobustisce l'incremento al +7,5% nel periodo in esame.

Secondo i dati ISTAT relativi alla produzione industriale, la tessitura segna un dato positivo per il quinto trimestre consecutivo, facendo registrare un +7,6% nel primo semestre 2014

Da gennaio ad aprile 2014 l'export di tessuti italiani cresce del +4,2%, l'import del +7,5%

Fig. 3 - Indice ISTAT della produzione industriale (corretto per gli effetti di calendario, anno base 2010=100), I trimestre 2009-II trimestre 2014
(Var. % tendenziale)



Fonte: SMI su ISTAT (Cod. ATECO 2007 CB13 e CB132)

Guardando alle diverse merceologie qui analizzate (cfr. Fig. 4.1), si rileva una crescita a due cifre per l'export dei tessuti a maglia (+14,8%); nel caso dei tessuti in lana, si riscontra un aumento del +4,1% per i pettinati e del +3,2% per i cardati. Mentre l'export dei tessuti linieri assiste ad una variazione positiva del +6,6%, risultano, invece, ancora in calo le vendite estere dei tessuti di cotone, che flettono del -2,7%; infine, i tessuti in pura seta cedono il -2,2%.

Aumento a due cifre si registra per l'export di tessuti a maglia (+14,8%)

Relativamente alle importazioni, i tessuti a maglia presentano, come nel caso dell'export, la dinamica di crescita più sostenuta (+16,2%); i tessuti di cotone segnano una variazione del +3,1%, similmente a quelli di lino, in aumento del +2,9%; con riferimento ai tessuti in lana, bisogna distinguere tra l'import di pettinati, che cresce del +2,4%, e quello di cardati, che arretra, invece, del -1,1%. L'approvvigionamento dall'estero di tessuti in pura seta presenta, invece, un incremento del +5,8% nei primi quattro mesi del 2014.

In controtendenza rispetto al dato medio, flette l'import di tessuti cardati

A fronte dei sopraccitati risultati, nel periodo gennaio-aprile 2014 il saldo commerciale della tessitura italiana raggiunge i 577 milioni di euro, in lieve miglioramento dunque rispetto al dato del corrispondente periodo del 2013.

Nei primi 4 mesi del 2014 il surplus della tessitura mostra un lieve miglioramento

Analizzando i flussi di export sotto il profilo geografico, da gennaio ad aprile 2014 le vendite di tessuti destinati alla UE28 mostrano un ritorno alla crescita nella misura del +8,2%, mentre le aree extra-UE non vanno oltre un -0,5%.

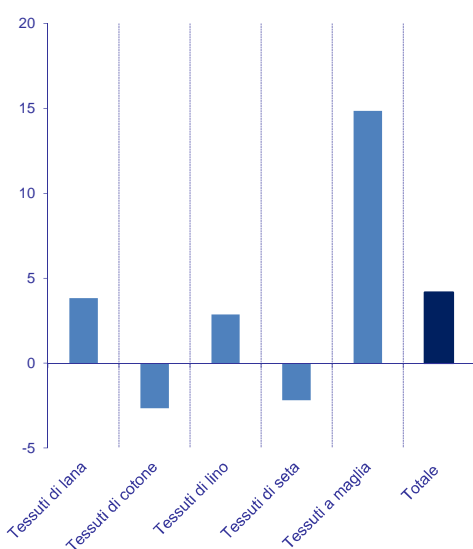
Le vendite intra-UE registrano un incremento del +8,2%, quelle extra-europee frenano al -0,5%

Se si osservano i primi dieci mercati di sbocco, vanno fatti opportuni distinguo tra Paesi già in area positiva e paesi, viceversa, ancora in flessione. Romania, Stati Uniti, Spagna e Portogallo presentano tutti dinamiche positive (peraltro su tassi a due cifre), crescendo

Fig. 4 – Le esportazioni italiane di tessuti (*)

4.1) I comparti

(Var. % tendenziale, Gennaio-Aprile 2014)



4.2) I mercati di sbocco della tessitura italiana (Gennaio-Aprile 2014)

Paesi di destinazione	Mln. di Euro	Var. %	% sul totale
Totale generale	1 188	4,2	100,0
<i>di cui:</i>			
Intra UE28	657	8,2	55,3
Extra UE28	530	-0,5	44,7
I primi 10 clienti			
Germania	137	-0,6	11,5
Romania	99	16,6	8,3
Francia	90	-4,0	7,6
Tunisia	74	-1,9	6,2
Stati Uniti	54	14,9	4,5
Cina	49	-10,2	4,1
Spagna	49	12,3	4,1
Hong Kong	47	-7,0	4,0
Turchia	46	-8,1	3,8
Portogallo	44	14,5	3,7

Fonte: SMI su dati ISTAT

(*) - Si veda Nota 1 Fig. 2.

rispettivamente del +16,6%, del +14,9%, del +12,3% e del +14,5%. In controtendenza rispetto al dato medio, gli altri partner archiviano un risultato insoddisfacente: la Germania (pur confermandosi primo mercato di sbocco dei tessuti italiani) frena al -0,6%, mentre la Francia, terzo sbocco, perde il -4%. L'export di tessuti destinato alla Tunisia cede il -1,9%, mentre la Turchia perde il -8,1%. La Cina accusa una flessione particolarmente rilevante, pari al -10,2% nel periodo in esame, similmente ad Hong Kong, in calo del -7%. Nonostante tali risultati, sommando il valore dell'export verso Hong Kong a quello diretto in Cina, tale area passerebbe al terzo posto, dopo Germania e Romania, davanti alla Francia.

Nonostante il calo, l'export complessivo verso Cina-Hong Kong risulta inferiore solo a quello destinato a Germania e Romania

Guardando ai mercati esteri di approvvigionamento dei tessuti, da gennaio ad aprile 2014 risultano in crescita sia le aree intra-UE (+6,6%), sia le aree extra-UE (+7,9%), da cui proviene il 67,6% del totale dei tessuti importati in Italia.

Più nello specifico, nei primi quattro mesi del 2014 la Cina conferma il proprio primato come fornitore delle aziende italiane con un'incidenza del 26,3% sull'import totale di tessuti, risultando in crescita del +7,7%.

La Cina, da cui proviene il 26,3% dei tessuti importati in Italia, presenta un aumento del +7,7%

La Turchia, secondo partner, presenta una dinamica pari al +12,8%, mentre il Pakistan, salito al terzo posto, assiste ad un incremento del +16,8%. L'import da Repubblica Ceca e Germania cresce su ritmi simili, rispettivamente del +4,4% e del +4,9%. Altra dinamica *double-digit* interessa la Spagna (+12,4%) e, pur su livelli ben più contenuti, il Regno Unito (+22,4%). L'import di tessuti dalla Francia cresce del +7%, mentre dall'India del +3,5%. Unico partner, tra i primi dieci, a risultare interessato da una variazione negativa è la Corea del Sud, in flessione del -9,1%.

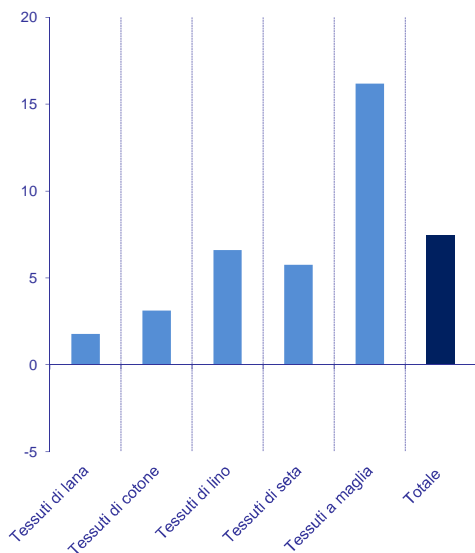
Focalizzando l'analisi sull'interscambio di tessuti con la Cina, si rileva che (a valore) il 39,8% dei tessuti importati dalla potenza asiatica (per l'aggregato qui considerato) è costituito da manufatti di cotone, seguiti da quelli in seta (28%) e a maglia (27,9%). Di contro, il 56,9% dell'export italiano verso la Cina è rappresentato dal tessuto in lana (in particolare pettinato, 44,7% del totale esportato), l'export di tessuto a maglia copre il 18,9% delle merceologie esaminate, similmente al tessuto in cotone, a quota 18,8%. In termini di *performance*, la crescita dell'import dalla Cina coinvolge sia il tessuto a maglia (+30,2%), sia il tessuto cardato di lana (pur relativamente a livelli molto marginali), nonchè il tessuto in seta (+7,6%); di contro, flette l'import di tessuto laniero pettinato (-31%) e di tessuto liniero (-23,1%), mentre il tessuto in cotone risulta stabile (+0,1%).

Con riferimento all'export di tessuti *made in Italy* in Cina, invece, arretrano significativamente le vendite di tessuti sia cotonieri (-21,2%) sia lanieri (-17%); di contro, l'export di tessuti in lino e di tessuti in seta cresce rispettivamente del +12,1% e del +1,7%, ma è soprattutto il tessuto a maglia ad evidenziare la miglior *performance*, evidenziando un incremento del +36,2%.

Fig. 5 – Le importazioni di tessuti in Italia (*)

5.1) I comparti

(Var. % tendenziale, Gennaio-Aprile 2014)



5.2) I mercati di origine della tessitura italiana

(Gennaio-Aprile 2014)

Paesi di origine	Mln. di Euro	Var. %	% sul totale
Totale generale	610	7,5	100,0
<i>di cui:</i>			
Intra UE28	198	6,6	32,4
Extra UE28	412	7,9	67,6
I primi 10 fornitori			
Cina	160	7,7	26,3
Turchia	132	12,8	21,6
Pakistan	40	16,8	6,6
Repubblica Ceca	39	4,4	6,5
Germania	36	4,9	5,9
Spagna	26	12,4	4,3
Francia	18	7,0	2,9
India	16	3,5	2,6
Corea del Sud	14	-9,1	2,3
Regno Unito	13	22,4	2,1

Fonte: SMI su dati ISTAT

(*) - Si veda Nota 1 Fig. 2.

Nonostante le fragilità e le incertezze del contesto macroeconomico di riferimento, almeno nelle prime battute del 2014 la tessitura italiana, così come il resto dell'industria tessile, sembra aver incontrato nuovamente il favore del mercato, sia nazionale sia internazionale, confermando ancora una volta il proprio ruolo di anticipatore della congiuntura. Anche nel secondo trimestre, secondo le stime SMI, dovrebbe proseguire il trend positivo, e proprio l'evento fieristico di Milano Unica, importante momento di confronto tra gli operatori del settore e i *buyer* internazionali, permetterà di disporre di nuovi elementi di valutazione relativamente alle prospettive di medio termine che si apriranno per la tessitura italiana.

Milano, 9 settembre 2014

Pubblicazione a cura di Tessile & Moda Service – soc. Unipersonale

La presente pubblicazione (in seguito Documento) è opera esclusiva ed originale di SMI - Sistema Moda Italia (Federazione Tessile e Moda, aderente a Confindustria) per conto di Tessile & Moda Service – soc. Unipersonale. SMI – Sistema Moda Italia è impegnata in numerose attività aventi ad oggetto la tutela e la promozione degli interessi di categoria delle imprese tessilmoda. Il Documento è destinato ad essere distribuito via posta, elettronica o ordinaria, e non può essere ridistribuito, riprodotto, pubblicato o alterato in alcuna delle sue parti da soggetti non espressamente autorizzati. Tutti i diritti di autore sono riservati. Il Documento ha finalità puramente informative e non rappresenta né un'offerta né una sollecitazione ad effettuare alcuna operazione. Le informazioni, le opinioni, le valutazioni e le previsioni contenute del Documento sono state ottenute o derivano da fonti che SMI – Sistema Moda Italia ritiene attendibili, ma che non costituiscono in alcun modo una forma di garanzia, sia implicita sia esplicita e di cui, pertanto, SMI – Sistema Moda Italia e Tessile & Moda Service – soc. Unipersonale non si ritengono responsabili.